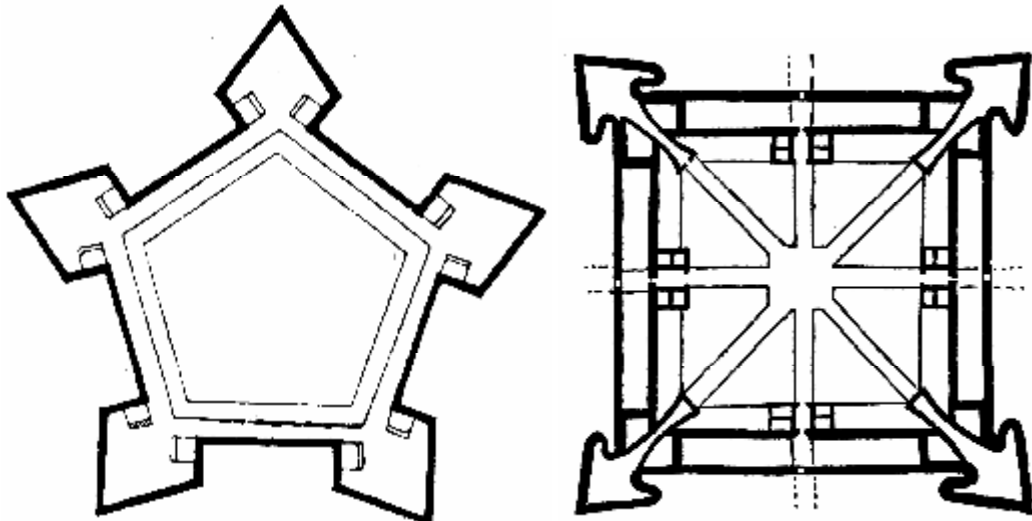


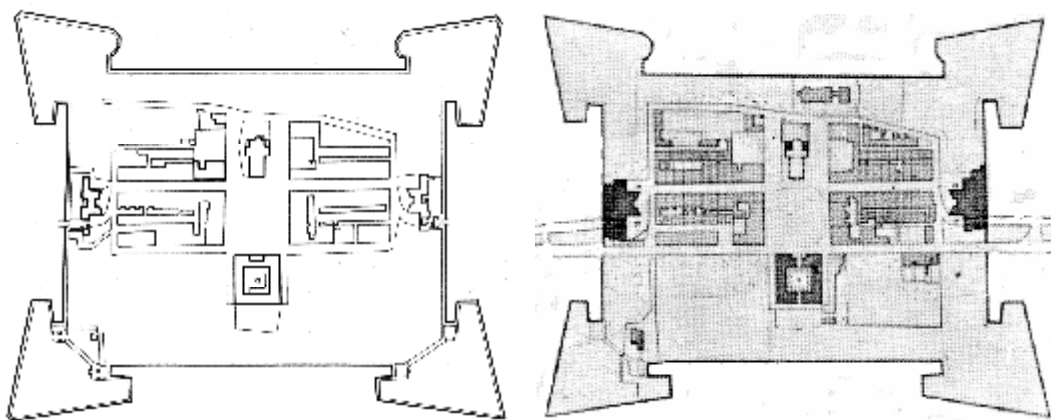
## TERRA DEL SOLE

Il termine “terra” era nel Cinquecento sinonimo di “città”, sicché la pretesa di chiamare questa nuova fortezza “Città del sole” – nome che qualche decennio dopo Tommaso Campanella darà alla sua città ideale, appunto la *Civitas Solis* – non sembra appropriata per quello che è soltanto un complesso congegno militare.

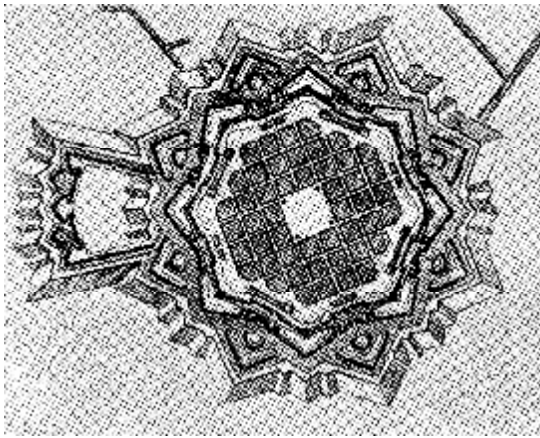
Rigorosamente rettangolare, le sue mura hanno i larghi orecchioni suggeriti dallo stato contemporaneo della teoria sulle fortificazioni, che fino a un decennio prima li prevedeva romboidali e ora fatti a cuore, del tutto simili a quelli di altre fortezze medicee contemporanee: ma mentre le altre erano a difesa di importanti città come Siena e Grosseto o erano addirittura nuove grandi città (Livorno e Portoferraio) Terra del Sole contiene una piccola città - come le fortezze costruite un secolo dopo sui confini della Francia da Vauban - messa a guardia del granducato di Toscana ai confini dei domini pontifici



La pianta di una fortezza nel in Pietro Cataneo e in Gerolamo Maggi



## La pianta originaria e la pianta attuale, con il nuovo tracciato della statale Forlì-Firenze che attraversa la città



**La pianta di Neuf-Brisach, vicino a Strasburgo**

Come tutte queste fortezze ha una piazza centrale che riprende lo schema della chiesa e del palazzo del governo fronte a fronte – comparso per la prima volta a Pienza - ma che qui serve per le esercitazioni militari o per un occasionale mercato senza alcun rilievo politico perché nel palazzo siedono il Governatore e i Commissari – il palazzo a destra è quello della Cancelleria e quell'altro importante palazzo, a sinistra accanto alla chiesa, è quello del Provveditore - mentre manca del tutto una comunità di qualche rilievo, riducendosi l'intero abitato, all'interno di una cinta muraria parecchio più estesa, a una lunga strada maestra sulla via tra Firenze e Forlì, sorvegliata verso il mare dal forte stellato del Capitano della piazza e interrotta da complicati labirinti.

Per costruirla sono stati chiamati maestranze e tecnici fiorentini – il palazzo del Governatore è attribuito al Buontalenti e così l'attigua chiesa di Santa Barbara – sicché chi percorra la strada maestra (dove mancano – come nella piazza – le botteghe perché non ci sono abbastanza abitanti) ha l'impressione di trovarsi in una città toscana, con le facciate intonacate e i tetti molto sporgenti, le finestre poco decorate, molto diverse dall'architettura delle città romagnole che incominciano poco lontano.



## **L'impronta dell'architettura toscana nel palazzo del Governatore e nella strada maestra**

Resta il fascino delle mura, attorno alle quali non sono cresciute altre case e sono ancora ora immerse nella campagna come cinque secoli fa; il loro circuito è percorribile soltanto a piedi in un silenzio che la fa somigliare alla fortezza Bastiani, nel romanzo di Dino Buzzati *Il deserto dei tartari*, dove per secoli le guarnigioni sono rimaste in attesa di una guerra che non ci fu mai.



### **Il circuito delle mura**

La prima versione di questo ritratto è stata pubblicata nel volume *Piccole città, borghi e villaggi* edito dal Touring Club Italiano nel 2006;